

Gazzetta del Sud 16 Ottobre 2023

Il pizzo e le frizioni tra clan: «Gli ho fatto fare brutta figura»

Reggio Calabria. «Ogni rione ha la sua cosca di riferimento», faceva notare Libera appena sabato scorso. Ed effettivamente, dalle carte dell'operazione "Atto Quarto", emerge una sorta di mappatura degli interessi delle cosche su Reggio. Che sono tanto presenti da entrare, inevitabilmente, in contrasto quando viene chiesto il pizzo alla persona "sbagliata".

Un esempio lampante è ricostruito proprio dalla Direzione distrettuale antimafia nella recente inchiesta sfociata la settimana scorsa in 28 arresti (23 in carcere e 5 ai domiciliari). Protagonisti sono i Libri e i De Stefano, nomi pesanti delle cosche del mandamento centro; lo sfondo è quello del cantiere del parcheggio del nuovo palazzo di giustizia. La squadra mobile della Questura intercetta Antonio Libri detto "Totò": «A Paolo Rosario De Stefano gli ho fatto fare una brutta figura». Gli inquirenti riconducono il commento a «un tentativo di estorsione che De Stefano aveva posto in essere senza avvertire i Libri che ne avevano la competenza per territorio». Libri si addentra nei dettagli con il suo interlocutore: «Una mattina... che parliamo noi, che fa questo, senza dirci niente a noi... Vede, parla con la ditta, aspetta aspetta...». Poco dopo la visita in cantiere, la vittima riferisce l'accaduto a "Totò" «che – annotano gli inquirenti– dopo avere ascoltato il racconto (dell'imprenditore, ndr), avergli chiesto come avrebbe voluto regolarsi e avuta conferma che non era intenzionato a pagare("Guarda io non glieli porto"), è andato a trovare De Stefano rimproverandogli, anche su mandato del boss Pasquale Libri, il grave sgarbo che i Libri avevano subito». La ricostruzione della Dda prosegue in questi termini: «In quella occasione Paolo Rosario De Stefano aveva tentato di giustificarsi dicendo che non aveva fatto in tempo ad avvertirli, ma Totò Libri aveva rimarcato che lui non aveva nessun titolo per prendere impegni: "Paolo... lo sa... dice ma così faccio cattivo cuore, il peggio è il tuo, ha detto mio zio Pasquale... perché tu sei un grandissimo scostumato, dice: "no ma non ho fatto in tempo... tutti". Ma chi sei che ti prendi gli impegni...»». Un'intromissione sgradita, insomma, in una vicenda che sarebbe stata di interesse dei Libri. «A casa mia... a casa sua dispone, ma parola d'onore» commenta un altro indagato vicino alla cosca. Ad ognuno il suo, è la legge delle 'ndrine.

Giuseppe La Rosa